

## **Documento Ugl metalmeccanici su “Dema Spa” audizione**

### **Commissioni Parlamentari riunite X e XI**

Il Gruppo Dema Spa, fondato nel 1993 operante nel settore metalmeccanico comparto Aerospazio, con stabilimenti nelle regioni, Campania a Somma Vesuviana provincia di Napoli e Paolisi in provincia di Benevento e Puglia nei siti di Brindisi.

Attualmente sono impiegati nei vari stabilimenti poco più di 600 dipendenti.

Negli anni passati ci sono stati vari cambi di proprietà, in particolare nel luglio 2018 a seguito di una devastante crisi debitoria aveva portato alla ristrutturazione del debito mediante art. 182 2 art 182 bis della ex legge fallimentare e il passaggio dell'intero Gruppo industriale al fondo di investimento Inglese Bybrook Capital con l'avvento alla guida come Amministratore Delegato del Gruppo Dema dell'Ing. Renato Vaghi. Il nuovo AD come prima azione annuncia 150 esuberanti tra il personale del Gruppo, le resistenze delle parti sociali e delle istituzioni del territorio, ma anche l'intervento del Mise, impongono un cambiamento di rotta e la presentazione di un nuovo piano di ristrutturazione del debito. La pandemia da Covid-19 non ha fermato subito la produzione, ma la successiva crisi dei mercati mondiali degli aeromobili ha rallentato molto la produzione e ha di fatto evidenziato la mancanza di una visione industriale del management del Gruppo, che basava tutto su pochi clienti storici come Leonardo, Bombardier e Airbus. Il drastico calo del fatturato e la gestione definita da molti, allegra, tra il 2019 e 2022, ha portato di nuovo ad una crisi di liquidità e di conseguenza alla mancanza di risorse per investimenti che andavano fatti anche per diversificare le produzioni. Il successivo assorbimento del fondo Bybrook Capital dal fondo Polus Cairn di proprietà di Mediobanca, non ha di fatto invertito la rotta del Gruppo che ha continuato a non raggiungere gli obiettivi che si dava pur continuando a spendere tranquillamente.

Nel 2022 le linee di produzione sono praticamente ferme a causa della mancanza di materiali che non venivano pagati ai fornitori, tanto che dopo il cambio dell'AD con l'arrivo dell'Ing Angelo Rodolfi, la Leonardo divisione aerostutture cliente storico di Dema decide di farsi carico dei materiali non pagati pur di garantire la produzione appaltata.

Il resto è noto la situazione debitoria del Gruppo è insostenibile tanto che si è arrivati all'ennesima procedura di concordato fallimentare presso il tribunale di Napoli che sta andando avanti a rilento.

Sono giunte alcune dimostrazioni di interesse a rilevare il Gruppo Dema o parte di esso ma nessuna al momento sembra garantire un futuro al Gruppo e agli oltre 600 dipendenti.

Come Ugl Metalmeccanici crediamo sia necessario un intervento forte del Governo e delle regioni interessate al fine di trovare una soluzione anche pubblica per rilanciare questa realtà industriale che opera in un settore strategico per il Paese, quello dell'aerospazio e difesa.

Crediamo che anche in funzione delle evoluzioni del conflitto Russo Ucraino, dove la Nato e l'Occidente in generale hanno deciso di supportare militarmente attraverso l'invio di materiali necessari alla difesa dell'Ucraina che ha subito una devastante invasione da parte della Russia che ha di fatto provocato la distruzione di gran parte del paese. La Nato ha chiesto a tutti i paesi aderenti all'alleanza atlantica di portare le spese militari come previsto nel trattato di costituzione al 2% del PIL di ogni paese aderente e alcuni nei prossimi anni andranno ben oltre questo limite.

Si tratta di una necessità, anche se nessuno vorrebbe situazioni del genere in Europa e nel mondo, dover spendere risorse per la Difesa ma visto che non si può far diversamente, l'Italia, L'Europa e l'Occidente dovranno farvi fronte. La guerra è una forma arcaica di soluzioni dei problemi tra i popoli ma crediamo che ormai per difendere il diritto democratico di ogni singolo Stato, bisogna come diceva il poeta Romano Vegezio, per garantire la pace preparare la guerra.

Nei prossimi 10 anni nel mondo le spese militari aumenteranno in tutto il mondo e l'Italia è uno dei principali paesi con importanti competenze nel settore dell'aerospazio e difesa, con Gruppi industriali leader in Europa come Leonardo, Fincantieri, Avio, Iveco Defense e tante altre più piccole ma non meno importanti come lo stesso Gruppo Dema. Nel nostro paese sono impegnati in questo importante e strategico settore oltre 150.000 lavoratori dipendenti che contribuiscono in maniera importante al PIL italiano. La Ugl metalmeccanici chiede al Governo Italiano di salvaguardare le aziende che operano nell'industria della difesa, investendo risorse importanti ed evitando gli scippi di importanti realtà industriali da parte di paesi concorrenti che nel passato hanno acquisito importanti realtà industriali italiane e poi hanno predato il know how e portato fuori dal nostro, realtà strategiche come la Wartsila di Trieste, azienda leader nella produzione di motori marini.

Una spinta importante per l'industria italiana dell'aerospazio e difesa potrà venire dalla transizione ecologica, in particolare per le motorizzazioni di aerei civili e navi che dovranno essere a impatto zero dal punto di vista dell'inquinamento, magari utilizzando un combustibile assolutamente ecologico come l'idrogeno. Pertanto chiediamo come Ugl metalmeccanici un percorso virtuoso che riporti al centro il lavoro e faciliti le aggregazioni industriali, salvaguardando realtà storiche come il Gruppo Dema i suoi lavoratori e i territori delle regioni Campania e Puglia.

Roma, 29 Maggio 2023

Segreteria Nazionale Ugl Metalmeccanici